

CASCINE MIRAFIORI NORD

DESCRIZIONE

Nel XVII secolo, le cascine costituivano un punto di riferimento nel paesaggio rurale della piana torinese.

- **GIAJONE**



Carta corografica dimostrativa del territorio della città di Torino, 1791



Il cortile della cascina, 1965-1975



Il cortile della cascina, 2017

La cascina Giajone, situata in via Guido Reni 102, attualmente sede degli uffici e dell'anagrafe della Circoscrizione 2, oltre che della biblioteca "Alessandro Passerin d'Entrèves", è tutt'oggi uno degli esempi più significativi dell'edilizia rurale presenti sul territorio torinese.

Il complesso è composto da tre corpi di fabbrica disposti su tre lati, con una corte rettangolare limitata sul quarto lato da un muro di recinzione, e possiede un'interessante torre colombaia, elemento non infrequente nelle strutture rustiche, e una ghiacciaia, struttura utilizzata per la conservazione dei cibi dalla famiglia Montù Beccaria attraverso l'inserimento di ghiaccio e neve direttamente dalla strada esterna.

Le sue origini risalgono al Seicento, quando aveva una pianta a forma di L denominata "Iayon". Il complesso era costituito da una parte padronale e da una parte rurale in uso al fittavolo, le stalle con i fienili sovrastanti, un porticato su un lato della corte che serviva per il ricovero dei carri e delle attrezzature e un forno per la cottura del pane. Intorno possedeva circa 69 ettari di campi coltivati, parte dei quali successivamente furono trasformati in orti e giardini. Venne coinvolta, come altre cascine della zona, nelle vicende dell'assedio di Torino del 1706.

- **ROCCA FRANCA**



*Carta corografica dimostrativa
del territorio della città di
Torino, 1791*



*Cascina Rocca Franca ripresa dall'angolo
di via Rubino e via Gaidano*



Cascina Rocca Franca dopo la riqualificazione

La cascina Rocca Franca è situata in via Rubino 45, di fronte alla Cappella Anselmetti. Faceva parte del feudo di Rocca Franca o Gerbido dell'Intrà che comprendeva l'area tra corso Orbassano, via Tirreno, via Veglia, strada del Barrocchio, fino ai confini con Grugliasco e Beinasco. L'origine della cascina risale al Seicento, quando era proprietaria la Compagnia della Concezione che sul finire del secolo la vendette al signor Lorenzo Ballardini da cui prese il nome fino al 1734. Nello stesso anno Gian Domenico Ballardini venne investito del titolo di conte e i suoi possedimenti nella zona del Gerbido furono ribattezzati "Il Rocca Franca". Alla fine del Settecento la cascina è a corte chiusa con pianta ad L, ma nel 1840 viene ampliata assumendo la forma a C. Negli anni precedenti la Seconda Guerra Mondiale era abitata da operai che lavoravano nelle principali fabbriche di Torino, come la FIAT e la Lancia, e in inverno anche da pastori. Attualmente, dopo un importante intervento di recupero di Urban 2, ribattezzata "Casa del quotidiano", è diventata un centro culturale, ricreativo e aggregativo della Circoscrizione 2 gestito dalla Fondazione Rocca Franca e ospita varie attività tra cui corsi e laboratori, sportelli di consulenza, l'Ecomuseo della Circoscrizione, un punto gioco con baby parking, un ristorante ed una caffetteria. Ha spazi per feste, riunioni e altre attività.

- **ANSELMETTI**



Carta corografica dimostrativa del territorio della città di Torino, 1791



Prospettiva della cascina Anselmetti poco prima della demolizione, 1973



Cappella Anselmetti, 2017

La cascina, inizialmente costituita da un piccolo corpo di fabbrica venne costruita a metà del Settecento ed ampliata a fine secolo con la costruzione della villa, quando la proprietà passa al banchiere Anselmetti. La struttura presentava un impianto planimetrico a corte chiusa, più volte ampliato ed era circondata dai campi e pascoli. Di questa cascina si è conservata fino ai giorni nostri solo la Cappella Anselmetti, edificio di notevole pregio. La Cappella, situata in via Gaidano quasi all'angolo con via Rubino, è un edificio barocco ed è l'unica costruzione rimasta del grande complesso demolito negli anni settanta per costruire edifici scolastici.

Essa prende il nome dal banchiere Anselmetti, che aveva acquistato la cascina comprendente anche la cappella sul finire del Settecento dal signor Bertetti, da cui il nome originario "Bertet", che a sua volta l'aveva acquistata dalla Città di Torino nel 1730. Il banchiere Anselmetti sulla proprietà fece costruire una villa e successivamente fece ampliare la cascina, che aveva la forma a corte chiusa. La cappella aveva soffitti a volta, il pavimento costituito da quadrettoni in laterizio, era totalmente affrescata e possedeva un altare ligneo sovrastato da un'icona rappresentante la Beata Maria Vergine. Recentemente è stata restaurata con i fondi del programma Urban 2 e, attraverso il progetto "Nuovi Committenti", è nato il "Laboratorio di Storia e Storie". L'artista Bartolini ha ridisegnato gli ambienti per renderli funzionali all'attività didattica e alla conservazione e consultazione dei materiali raccolti ed elaborati.

- **OLIVERO**



Carta corografica dimostrativa del territorio della città di Torino, 1791



Aia della cascina Olivero, 1952-1955



Cascina Olivero oggi, 2017

La cascina Olivero, chiamata anticamente "Del Pareto", si trova in via Arbe 6. Venne acquistata nel XVII secolo dalla famiglia Olivero, di origine ligure, che le fece costruire accanto una villa, considerata all'epoca uno dei più importanti palazzi presenti sul territorio torinese. Nel 1699 il conte Silvestro Olivero donò ai Gesuiti un terreno adiacente con l'obbligo di costruire una Fabbrica per gli Esercizi Spirituali. Durante l'assedio del 1706 la villa divenne il quartier generale del duca de La Feuillade, comandante in capo delle truppe francesi, mentre la vicina Fabbrica, probabilmente non ancora terminata, divenne l'ospedale per le truppe d'assedio. Ha una pianta a "C", a corte chiusa, una cappella ed una torre, probabilmente colombaia. Prima della Variante del piano regolatore del 1926, che ridisegna l'area circostante, era dotata di uno splendido parco e di un laghetto e l'area rurale si estendeva oltre l'attuale ferrovia.

La villa venne abbattuta tra il 1971-1972 durante i lavori di costruzione dell'Istituto Sociale. Il complesso, oggi è adibito ad uso residenziale e ospita attività commerciali.

- **ROPOLI**



*Carta corografica dimostrativa
del territorio della città di
Torino, 1791*



La cascina, 1950-1951

La cascina Ropoli era situata lungo la strada da Grugliasco a Moncalieri, l'attuale via Dina, all'angolo con via Sanremo ed era anche detta cascina dell'Ospedale San Giovanni. Aveva una corte chiusa con pianta a "C", corpo padronale di due piani, cappella privata dedicata a San Giovanni Battista, orti e giardini esterni. Nell'immediato dopoguerra la cascina era abitata dalla famiglia Dolza e successivamente, negli anni della grande immigrazione, anche da operai Fiat che attendevano l'assegnazione di una casa popolare nella zona.

Ad oggi non rimane alcuna traccia della cascina.

- **CONTEGROSSO**



*Carta corografica dimostrativa
del territorio della città di
Torino, 1791*



La cascina, 1966

La cascina Contegrosso, dal nome del proprietario conte Marco Antonio Grosso, detta anche cascina Pietraficca, era situata tra le attuali via Sanremo e via Don Grioli, nei pressi di via Vicarelli. Consisteva in un edificio rurale a corte chiusa con pianta a "C" che comprendeva esternamente una cappella privata. Venne demolita verso la fine degli anni Settanta.

- **CANALE**



Carta corografica dimostrativa del territorio della città di Torino, 1791

La cascina Canale era denominata anche "la Canala" e si trovava nell'area compresa tra gli attuali corso Siracusa e via Nallino, dove ora vi sono dei campi sportivi. Costeggiava la strada da Grugliasco a Moncalieri e la bealera. Aveva una pianta a "L", composta da una casa civile, la stalla, il fienile, un giardino esterno cinto da mura e un bosco da taglio nelle vicinanze. Inoltre vi erano proprietà terriere suddivise in campi, prati, orti. All'interno del giardino era presente una vasca a pianta ellittica, forse una peschiera o una fontana. Fu abbattuta agli inizi degli anni Sessanta a causa delle sue condizioni igieniche fortemente deteriorate.

- **VAUDAGNOTTO**



Carta corografica dimostrativa del territorio della città di Torino, 1791

La cascina Vaudagnotto, dal nome del suo proprietario nel Settecento Stefano Vaudagnotto, era situata sull'attuale via Dina verso la piazza Giovanni XXIII. Era costituita da un corpo di fabbrica a pianta pseudorettangolare cinto da mura. Le proprietà collegate, suddivise in prati e orti, erano irrigate da un braccio della "bealera di Grugliasco".

- **SAN PAOLO**



Carta corografica dimostrativa del territorio della città di Torino, 1791



Pilone votivo, 2017

La cascina porta questo nome perché durante l'Ottocento apparteneva all'oratorio San Paolo, che in seguito ha dato il nome alle Casermette. Esse furono costruite negli Anni Trenta ed assunsero diverse funzioni: caserme militari, centro di raccolta per i deportati e prima sistemazione per i profughi giuliano-dalmati. Sorge nell'attuale via Veglia 44. L'unica testimonianza rimasta è un pilone votivo.

- **OSPEDALOTTO**



Carta corografica dimostrativa del territorio della città di Torino, 1791

La cascina oggi chiamata "Ospedalotto", in origine detta "Provvidenza" o "Cascina del Conservatorio di Figlie in Torino", è situata sul confine con Grugliasco tra la caserma dei Vigili del Fuoco di corso Allamano e l'attuale via Achille Grandi. Nel XIX secolo era compresa nella proprietà dei Martin di Montù Beccaria, proprietari all'epoca anche della cascina Giajone. Tra i proprietari vi furono Bernardino Barberis e la famiglia Dentis, che tuttora possiede altre cascine nell'area torinese. L'edificio è stato recentemente restaurato e ospita un piccolo centro commerciale comprendente un discount, alcuni negozi e una banca. La parte affacciata su via Grandi è ben conservata ed è adibita a civile abitazione.